

IL MUSEO DELLA FARMACIA DI BRESSANONE

Elisabeth Fehrenbach-Peer

Già dalla sua apertura, avvenuta da oltre un decennio, la ricorrente caratteristica, descritta più volte dalla stampa, del Museo della Farmacia Bressanone è di essere «piccolo - ma bello». In realtà, inizialmente era limitato a quattro locali di 150 m² di superficie destinati all'esposizione permanente. Nel frattempo si è aggiunto lo spazio per le mostre temporanee, una piccola area di ristorazione e un ampio deposito, disponibile ai visitatori in occasione di visite guidate ed eventi speciali.

L'esposizione originaria

La peculiarità degli oggetti in mostra nel Museo della Farmacia risiede nel fatto che tutti provengono da una sola farmacia. Il patrimonio espositivo descrive così 400 anni di autentica e ininterrotta storia farmaceutica tirolese sull'esempio della Farmacia Civica di Bressanone. Il parere unanime degli esperti è di mantenere tale concetto anche

per il futuro, giacché il Museo si differenzia così dalla maggior parte di altre collezioni storiche riguardanti la farmacia. Per questo motivo il Museo della Farmacia Bressanone non acquista oggetti o attrezzature di provenienza esterna. Oggetti originali genuini ed esistenti altrove, sono ben accettati e sarebbero reintegrati volentieri nella mostra. Riguardo agli oggetti di altra provenienza e di interesse si fornisce assistenza, rendendo noti indirizzi di adatte collezioni storiche farmaceutiche e mediche, con le quali si lavora collegialmente sin dall'inizio.

Fulcro del museo: i medicinali

L'altra idea innovativa riguardante l'orientamento del Museo si pose proprio sin dalle iniziali discussioni tra gli ideatori del Museo, osservando il deposito in



*Ansicht von Brixen mit der Adlerbrückengasse.
Veduta di Bressanone con la via Ponte Aquila.
(Foto Jürgen Eheim)*



*Schauregal mit Apothekengefäßen, Freskenmalerei um 1620.
Vetrina con contenitori farmaceutici, affresco del 1620 ca. (Foto Ingo Dejaco)*

modo neutrale e senza “pregiudizi farmaceutici”. Sorprendentemente alcuni esperti mostrarono poco interesse per la professione del farmacista e per la farmacia, quale istituzione.

Tra i farmacisti del gruppo fondatore, questa fu un’esperienza fondamentale che scatenò accese discussioni concluse in un concetto completamente nuovo in relazione al contenuto del Museo. Né la farmacia, né la professione dovrebbe essere focalizzata, ma il medicinale come “merce” speciale nota a tutti, utilizzata da tutti, a nessuno simpatica e tuttavia indispensabile. I preziosi e storici mobili, vasi e apparecchiature furono così posti in secondo piano, prediligendo il loro contenuto: le innumerevoli sostanze ed erbe con la loro impressionante storia e grande importanza per la salute e le malattie. L’edificio storico della farmacia con il suo caratteristico “odore da medicina” costituiva la corretta e autentica posizione per questa trasformazione.

“Spolverato” per il futuro

In generale il Museo è strutturato per non limitarsi al passato ma cercare piuttosto un continuo dialogo col presente e tentare - se possibile - di guardare nel futuro.

Espositori, cassetti e scaffali del museo sono facilmente intercambiabili e allestibili con nuovi o differenti oggetti, mostrando così nuovi temi. Dal piano terra, la farmacia in attività provvede i rifornimenti, perché l’evoluzione nel campo farmaceutico è rapida: farmaci, libri, attrezzature, vasi e mobili cambiano e quelli sorpassati sono destinati al Museo, se rappresentano un tipico documento o hanno una storia particolare per

la conoscenza del loro tempo. Questa specifica attenzione si applica in particolare agli oggetti degli ultimi decenni. I farmaci a partire dalla metà del XX secolo hanno date di scadenza e di consumo dettate dalla legge, dopo le quali devono essere distrutti. In molti casi questi preziosi testimoni del recente passato, sono andati persi irrimediabilmente. Il concetto di tempestivo trasferimento nel Museo ha lo scopo di risolvere questo problema e di soddisfare il compito museale: la loro preservazione per il futuro.

Didattica

Grazie all'assistenza pedagogica avuta durante la fase di pianificazione, la mostra si basa sulla comunicazione didattica, concentrata sui visitatori che decidono per sé ciò che a loro interessa. Non esiste un tracciato specifico, essendo gli argomenti aperti in ogni direzione. I testi sono scelti in modo che i visitatori frettolosi ottengano in pochi minuti importanti e basilari informazioni. Si evitano frasi contenenti parole straniere e termini tecnici astrusi, nonostante ciò sia difficile nel campo medico-farmaceutico.

Secondo le proprie esigenze, gli interessi e le conoscenze acquisite, è possibile spostarsi sulla visione, l'olfatto, il tatto e il gusto o sulla lettura per approfondire la conoscenza nei minimi dettagli. Di conseguenza, la durata delle visite varia, secondo i visitatori, da pochi minuti a diverse ore. A causa del multilinguismo dell'Alto Adige, tutti i testi sono redatti in tedesco e in italiano, una sintesi è disponibile anche in lingua inglese.

Ricerca

Il Museo della Farmacia di Bressanone rappresenta un cardine della ricerca scientifica sulle antiche preparazioni di medicinali, proponendosi di accertarne la datazione, confermandone l'identità e determinandone la purezza. Le prime ricerche riguardarono alcuni farmaci facenti parte del patrimonio della farmacia e ascritti al celebre medico svizzero Paracelso, che intorno al 1540 avrebbe esercitato per un anno la professione nei dintorni di Vipiteno influenzando in tal modo la materia medica della zona. I risultati degli studi sono stati pubblicati sulla *Pharmazeutische Zeitung* con il titolo "Eine Spurensuche in Tirol" (Alla ricerca delle tracce [di Paracelso] in Tirolo).

Tra gli oggetti più interessanti del Museo si annovera un Erbario del 1653, recentemente restaurato, digitalizzato e quindi visibile, anche integralmente, a tutti i visitatori del Museo. Nell'ambito di una collaborazione con l'Università di Innsbruck, le 947 piante medicinali ivi illustrate saranno col tempo classificate e confrontate con le piante medicinali ora esistenti. Agli studenti, ai dottorandi e a tutti quelli che scientificamente e storicamente sono interessati, il Museo della Farmacia mette a disposizione nella biblioteca una scrivania dotata di computer. Nel frattempo, informazioni e documenti provenienti dall'archivio della famiglia Peer sono stati oggetto di alcune tesi di laurea e di pubblicazioni riguardanti la storia della farmacia, della città e della famiglia.

La vita privata del farmacista

Dopo più di 400 anni di coabitazione nello stesso edificio tra lavoro e vita privata, oggetti professionali e domestici sono strettamente legati e difficilmente separabili gli



*Bibliothek mit "Ginkgo-Fenster" von Lies Bielowski.
La biblioteca con la finestra "Ginkgo" di Lies Bielowski. (Foto Jürgen Eheim)*

uni dagli altri. I frequenti turni festivi e notturni hanno rafforzato nel tempo l'attitudine "domestica" del farmacista civico; e in retrospettiva è difficile, infatti, capire se i commenti a margine dei libri e la coloritura delle immagini delle piante nei vecchi erbari a stampa siano stati eseguiti dal farmacista durante il lavoro o nel tempo libero. C'è da chiedersi se allora esistesse un tempo libero, nel senso in cui lo si intende oggi, o se il lavoro riempisse l'intera vita, fungendo in contemporanea da hobby e da svago. Per questo motivo il progetto del Museo della Farmacia abbraccia anche la sfera privata e consente al visitatore di gettare uno sguardo nella vita borghese delle diverse generazioni di farmacisti.

I ritratti originali degli avi, raccolti nella Herrenzimmer (stanza padronale) risalente al periodo storicista, facilitano l'orientamento cronologico nella visione e nell'ascolto della presentazione multimediale che descrive i farmacisti Peer, la città di Bressanone, la regione tirolese e l'evoluzione della Farmacia dal XVII al XIX secolo.

Chi preferisce un approccio più ludico può avere informazioni in modo divertente attraverso le cosiddette "domande all'orso", che sorprendono, sbalordiscono e non sempre sono da prendere seriamente. Una selezione di questa carrellata storica, ricca di umorismo è disponibile anche sul sito del museo: (www.museofarmacia.it).

L'obiettivo della postazione multimediale è proprio quello di creare collegamenti tematici trasversali tra la storia della famiglia, della città, della regione e della farmacia. Pressoché tutte le immagini, lettere e documenti che appaiono nel corso della presentazione provengono dall'archivio di famiglia, che conta 500 anni di storia e che nel 2006 è stato oggetto di un volume monografico nelle pubblicazioni dell'Archivio Provinciale di Bolzano.



Pharmazeutischer Themenraum, Täfelung von 1551. Sala tematica, pannellatura del 1551.

Persone interessate

Basandosi sul suo individuale e particolare orientamento, il Museo della Farmacia corrisponde a una tendenza generale, che si allontana dalle grandi istituzioni a favore dei più piccoli musei specializzati. Esso vuole incuriosire i visitatori di diversa provenienza e cultura, suscitando il loro interesse, non affaticandoli e non sopraffacendoli per le dimensioni e la quantità degli oggetti esposti. Per il Museo della Farmacia è quindi importante coinvolgere oltre all'atteso cerchio, professionalmente interessato, di farmacisti e medici anche i visitatori di altre discipline; giovani e anziani, residenti e turisti sono i benvenuti.

Architettura, Arte e Farmacia

Le stanze sono accoglienti, con murales, pannelli, stufe di maiolica e arredi storici, creando così un buon presupposto. L'esposizione vera e propria degli oggetti avviene tramite vetrine ultramoderne che rendono possibile inoltre la conservazione intatta degli oggetti, armonizzando con l'architettura storica circostante. Il materiale, la forma e il design aumentano l'espressività degli oggetti e il loro impatto sugli spettatori.



(Foto Arnold Ritter)

Progetti d'arte come la finestra "Ginkgo" dell'austriaca Lies Bielowski e l'installazione dello specchio "Enzymatic" dell'altoatesino Peter Senoner, le pillole argentate della fotografa Elisabeth Hölzl e il quadro di blister dell'artista del riciclaggio Ruth Gamper prendono criticamente in considerazione la tematica del Museo. Le foglie di ginkgo sono come un simbolo dei problemi di una società che invecchia e lo sguardo nello specchio è come un appello a riflettere sulla mania di giovinezza e di bellezza del nostro tempo, l'utilizzo dell'argento e dell'oro vuole indicare le due classi della medicina storica, le innumerevoli confezioni incapsulate ammoniscono sull'uso e abuso dei medicinali.

Luogo d'incontro

Facendo solo dei semplici cambiamenti possono aver luogo piccole esposizioni d'arte e concerti nella sala tematica del Museo, e in biblioteca – grazie al "tavolo magico" – si organizzano corsi di formazione, letture e discussioni. Grazie alla combinazione di queste caratteristiche e con queste priorità, il Museo della Farmacia s'intende come luogo d'incontro, forum di discussione sulla salute e sulle malattie e come consulente per l'attenta gestione dei farmaci. Il suo obiettivo è motivare molti giovani allo studio della farmacia e delle scienze naturali.

Il deposito del Museo

Con l'apertura avvenuta nel 2002, l'associazione *Recipe!* e la farmacia civica avevano fatto solo il primo passo nella realizzazione del loro proposito. Molti mobili, vasi e apparecchiature non poterono essere incorporati nel Museo per ragioni di spazio e avevano bisogno di una loro sistemazione definitiva. Negli anni 2008/2009 ci si dedicò quindi all'allestimento di un deposito nella soffitta dell'edificio. Attualmente poco più di 5.000 dei circa 10.000 oggetti sono già inventariati e possono essere visualizzati "online" al sito: <http://www.provincia.bz.it/catalogo-beniculturalilit/default.asp>

Mostre temporanee e visite guidate

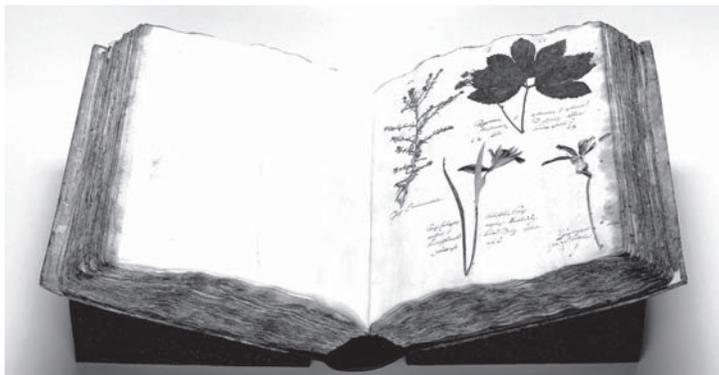
L'ampia ristrutturazione del 2011 del rimanente edificio ha permesso la creazione di una zona separata, al piano terra, per mostre temporanee. Questa parte è accessibile a chiunque e non è vincolata ai tempi di apertura del museo.

Annualmente hanno luogo tre mostre temporanee con oggetti prevalentemente presi dal proprio deposito del Museo. Nel frattempo sia i residenti che i turisti prendono in considerazione visitare con ingresso libero le mostre temporanee quale "stuzzichino" per andare poi a vedere la collezione permanente o su richiesta anche i magazzini-deposito del Museo ai piani superiori.

Visite guidate per scolaresche e gruppi sono di regola offerti al di fuori dei normali orari di apertura del Museo. Secondo l'età e l'interesse dei visitatori è possibile includere alla mostra temporanea in questione, alla collezione permanente e ai magazzini-deposito anche l'attuale farmacia con il suo moderno laboratorio e il robot per la consegna automatica dei medicinali chiamato "whirlwind". La visita nella versione completa trasmette al meglio il rapido svilupparsi e la profonda trasformazione avuta nella scienza farmaceutica negli ultimi 400 anni.

Dr. Elisabeth Fehrenbach-Peer

Museo della Farmacia di Bressanone
Via Ponte Aquila, 4 I-39042 Bressanone (BZ)
contact@museofarmacia.it



Das Herbarium von 1653.
L'Erbario del 1653.
(Foto Ingo Dejaco)